



PIANO DI RECUPERO R7.6

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DOCUMENTO TECNICO

Art. 12 D.Lgs 4/2008

D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 e "D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

PROPRIETÀ:
Costantino Costruzioni Edili s.r.l.

febbraio 2019

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. CARATTERISTICHE DEL PIANO	4
Motivazioni del piano e Descrizione sintetica degli interventi contenuti	4
Prescrizioni urbanistiche	7
Quantificazione di progetto	8
3. VINCOLI	8
Il quadro geologico ed idrogeologico	8
Sismico	11
Suolo	11
Paesaggio	12
Rischio di incidente industriale (RIR)	12
Classificazione acustica	13
4. COERENZA CON I PIANI TERRITORIALI E URBANISTICI SOVRAORDINATI	14
Piano Territoriale Regionale	14
Piano Paesaggistico Regionale	16
Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale	17
Pertinenza del PdR per l'integrazione delle considerazioni ambientali	18
5. PRINCIPALI PROBLEMI AMBIENTALI CONNESSI CON IL PDR	20
6. CARATTERISTICHE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	23
Inquinamento atmosferico	23
Consumo di acqua potabile	24
Impermeabilizzazione del suolo	24
Consumo di suolo non edificato	24
Produzione di rifiuti	24
Inquinamento acustico	25
Interferenza con la struttura del paesaggio	25
rischi per la salute umana	25
vulnerabilità dell'area	25
interventi migliorativi	25
7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	26

1. INTRODUZIONE

La presente relazione rappresenta il Documento di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Recupero (art. 43 L.R. 56/77), ricompreso in area R7.6, del PRG del Comune di Salassa e di proprietà della Costantino Costruzioni Edili s.r.l..

Tale verifica è prevista dall'Allegato II della Deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931, "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – "Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".

La presente Verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.lgs. n. 4/2008, correttivo del D.lgs. 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione dello Strumento Esecutivo. Il documento di Screening si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dal Piano di Recupero con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

La Legge Regionale 3/2013 ha introdotto successivamente nuovi campi di applicazione della VAS, non limitati solamente alle varianti agli strumenti urbanistici generali, ma anche ai piani attuativi, siano essi di iniziativa pubblica o privata.

7. Sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla VAS esclusivamente i piani particolareggiati attuativi di PRG che non sono già stati sottoposti a VAS o ad analisi di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Non sono sottoposti a VAS o a verifica i piani particolareggiati che non comportano variante quando lo strumento sovraordinato, in sede di VAS o di analisi di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/1998, ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

Nei casi di Piani di Recupero ai sensi e nei limiti previsti dall'art.41 della L.R. 56/77 la normativa regionale prevede una fase di verifica preventiva di assoggettabilità; facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., viene predisposto quindi con il presente documento la relazione tecnica di "screening" contenente le informazioni ed i dati necessari a stabilire l'eventuale necessità di sottoporre il Piano di Recupero alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

In particolare, il Piano in oggetto è volto al recupero di un complesso edilizio posto in prossimità del nucleo centrale storico; viste le pessime condizioni manutentive, nonché lo stato conservativo, di una parte dei fabbricati facenti parte del suddetto complesso, ne è stata prevista la demolizione. Verranno invece completamente riqualificati, mantenendone pressochè invariata la sagoma, gli edifici prospettanti lungo le strade pubbliche, via Borrone e via Ricetti, entrambi aventi destinazioni d'uso residenziale.

Come meglio precisato in seguito, il nuovo Piano di Recupero continua a rispettare l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi ed i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi contenuti nel PRGC.

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1. MOTIVAZIONI DEL PIANO E DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI INTERVENTI CONTENUTI

Il Piano di Recupero relativo all'area R7.6 nel Comune di Salassa ha il fine di riqualificare un complesso edilizio avente destinazione residenziale, localizzato in fregio all'asse viario che collega Salassa con Valperga ed in prossimità del nucleo centrale storico, ormai fatiscente ed in stato di abbandono; si prospetta come naturale completamento degli interventi recentemente compiuti sulle aree circostanti. Sulla base di quanto sopra e tenuto conto del contesto, emerge quale dato saliente la necessità di plasmare un intervento organico sul manufatto edilizio, assicurando la giusta fruibilità delle aree e spazi a verde.

Nel suo complesso, l'area oggetto dell'intervento, è di forma trapezoidale. Il sito è inserito in un contesto ambientale piacevole e di buona esposizione; strutturalmente è composta da un unico insieme in cui i percorsi stradali, ad est ed ovest, ed i fabbricati con relative recinzioni esistenti lungo i lati sud e nord, fungono da confine del lotto. La superficie interessata dal PdR è di mq. 1.293,00.

L'andamento di campagna attuale è caratterizzato da una giacitura est ovest con dislivello complessivo longitudinale di circa 0,60 metri. In linea trasversale l'andamento risulta all'incirca pianeggiante, ad una quota di circa 340 m s.l.m.. Il fondo, che si trova in posizione adiacente al nucleo centrale storico, attualmente comprende un edificio principale a destinazione residenziale allocato in fregio alla strada comunale (via Borrone) articolato su due livelli ed un secondo edificio posto lungo la via Ricetti, anch'esso a due piani fuori terra. La proprietà comprende anche un cortile, all'interno del quale esistono due corpi di fabbrica, di dimensioni ridotte, adibiti rispettivamente a deposito e lavatoio.

Lo stato generale di conservazione del complesso risulta pessimo e non utilmente recuperabile, con riferimento particolare all'edificio sulla via Ricetti.

Il presente PdR prevede la demolizione e la ricostruzione, del suddetto edificio mantenendo pressoché invariata la facciata prospettante sulla via pubblica, in quanto presenta caratteristiche tipologiche di rilievo; si prevede la ristrutturazione completa del fabbricato posto invece lungo la via Borrone, e la realizzazione di quattro bassi fabbricati da adibirsi ad autorimessa, il tutto rispettando le caratteristiche architettoniche preesistenti, come previsto dagli elaborati.

L'area, per le sue ridotte dimensioni, non comprenderà comparti edificatori. Il contorno è già completamente edificato ed urbanizzato; il lotto oggetto di intervento risulta così integrato funzionalmente alla città anche da un punto di vista urbanistico. L'area in questione essendo già edificata non genera soglie nell'urbanizzazione.

Questa disposizione dei volumi, meglio desumibile dalla lettura della Figura 3, consente una favorevole integrazione dell'area nel contesto e garantisce all'interno di essa una agevole accessibilità veicolare e pedonale

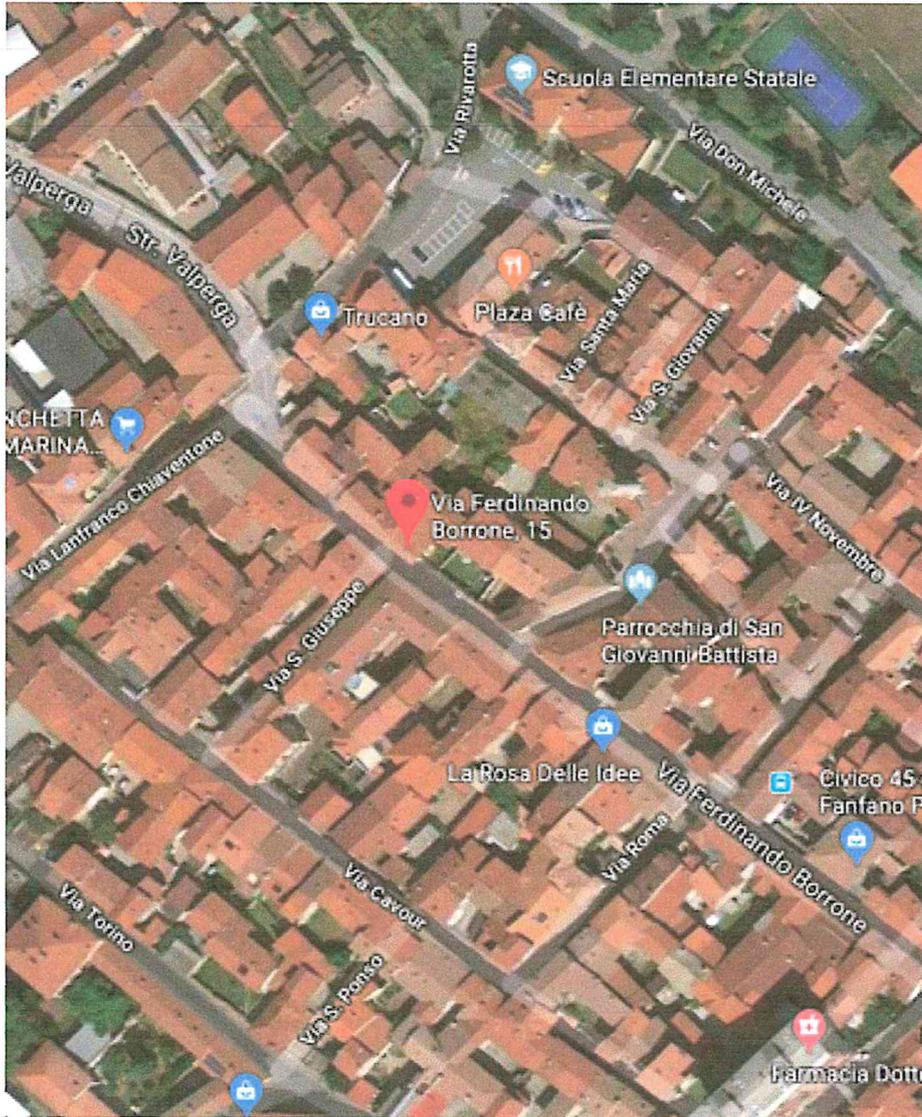


FIG.2- ORTOFOTO

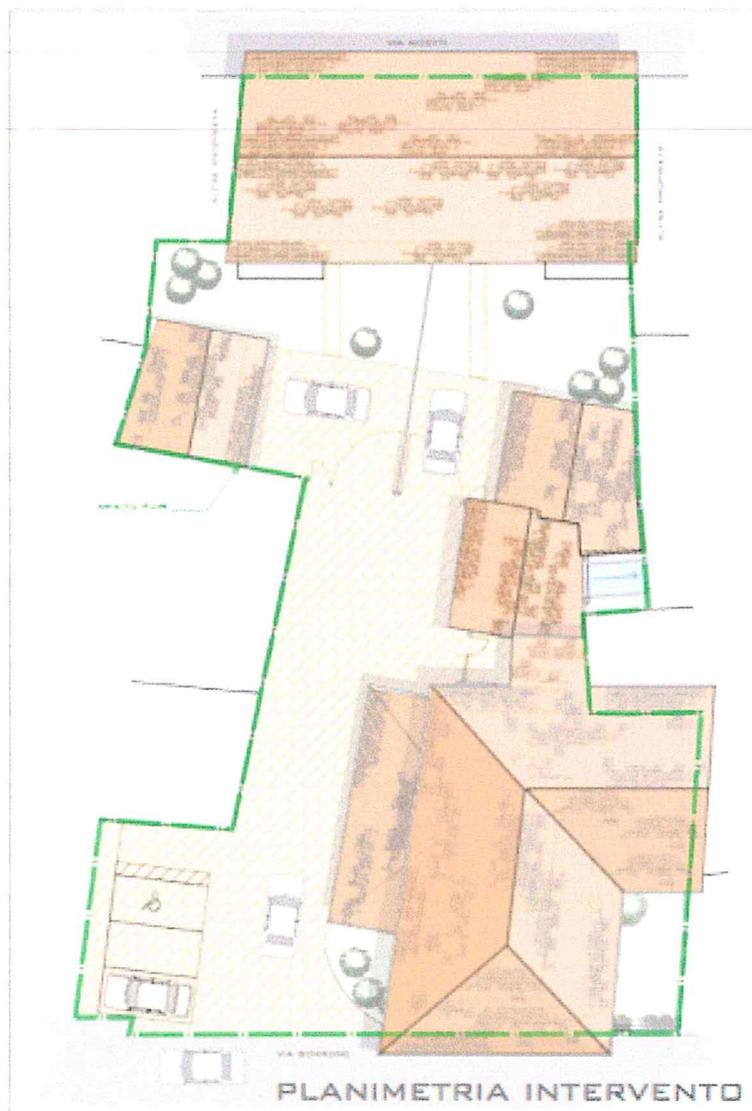


FIG.3- PLANIMETRIA INTERVENTO

2.2. RISPETTO PRESCRIZIONI URBANISTICHE E QUANTIFICAZIONE DI PROGETTO

La scheda di zona del PRG vigente riporta gli indirizzi, i parametri e le prescrizioni urbanistiche previste per l'area di intervento. Il progettista in fase di redazione del Piano di Recupero, ha definito le seguenti quantità di progetto, verificando il rispetto delle prescrizioni del PRG:

Sono inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

PARAMETRI URBANISTICI GENERALI		PRGC		PdR
Superficie Territoriale	mc/mq	1.293,00		1.293,00
Rapporto di copertura	mq/mq	0,48		0,47
Superficie a viabilità localizzata	mq	0,00		0,00
Superficie servizi localizzata	mq	0,00		141,14
Superficie fondiaria	mq	1.293,00		1.151,86
Monetizzazione aree per servizi	10 mq/ab	191,98		338,80
Superficie coperta realizzata	mq	619,00		601,97
Volumetria edificata	mc	4.389,37		3.074,72

- destinazione d'uso consentita - residenziale, affine od accessoria;
- indice di edificabilità territoriale esistente - 3,39 mq/mq;
- rapporto di copertura esistente 0,48 mq/mq
- abitanti teorici 1ab = 60 mq;
- aree per servizi da reperire - cartografate;
- aree per servizi da reperire - mq. 15/ab
- aree per servizi da monetizzare - mq. 10/ab
- distanza minima tra edifici 10,00 mt;

3. VINCOLI

L'analisi delle caratteristiche ambientali relative al Comune di Salassa ed in particolare per l'area PdR R7.6 passa necessariamente da una ricognizione dei vincoli di maggior rilievo. Questi sono stati suddivisi in aspetti di tipo geologico ed idrogeologico, sismico, del suolo, del paesaggio, del Rischio di Incidente Rilevante (RIR) e della classificazione acustica.

3.1. IL QUADRO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

L'area è compresa geologicamente nel Foglio 42 IVREA della Carta Geologica d'Italia a scala 1:100.000 entro i depositi ghiaioso-sabbiosi terrazzati riferibili al Fluvio-glaciale Riss: il territorio esaminato si inserisce quindi nella fascia dei depositi fluviali e fluvio-glaciali terrazzati dell'alta Pianura Piemontese, che si sviluppano alla base dei primi rilievi collinari prealpini.

Il territorio comunale occupa un'area di pianura torrentizia con quota massima di 360 m s.l.m. e minima di 310 m s.l.m.; tralasciando le piccole scarpate subverticali intorno ai corsi d'acqua, le pendenze sono sempre inferiori all'1%. Un fitto reticolo di canali artificiali, impostatosi su un antico sistema di alvei pluricursali abbandonati, si sviluppa con andamento subparallelo Nord-Sud; ad esso è venuto ad affiancarsi il sistema viario, soprattutto nell'ultimo secolo.

La carta di sintesi evidenzia la presenza di dissesti (esondazioni e allagamenti) legati alla rete idrografica superficiale; le aree maggiormente interessate da tali fenomeni, individuate anche dalla documentazione della Banca dati Geologica regionale, sono state inserite nelle classi II e III di pericolosità geomorfologica, mentre il restante territorio ricade in classe I. L'area oggetto di intervento appartiene alla classe I: "settori di territorio comunale nei quali non vi sono condizioni di pericolosità geomorfologica che pongano restrizioni alle scelte urbanistiche. Sono quindi consentiti gli interventi sia pubblici che privati senza che siano previste indagini particolari, salvo quanto richiesto dalle normative vigenti (DM 11/03/88)", come evidenziato dalla documentazione geologica allegata al PRGC comunale; pertanto non sussistono pertanto criticità tali da porre limiti alle scelte urbanistiche.

I depositi grossolani che si rinvenivano in questa porzione di pianura, costituiscono una grande conoide che prosegue ininterrotta e con deboli pendenze verso Sud.

Le peculiarità morfologiche dell'area sono dunque legate alle modalità di messa in posto dei depositi quaternari ed ai processi erosivi che si sono sviluppati soprattutto in corrispondenza dei limiti delle diverse unità litostigrafiche. L'area in esame, essendo in posizione distante da questi limiti, non evidenzia caratteristiche morfologiche di rilievo a grande scala, se non gli orli di terrazzo fluviale che separano aree sub pianeggianti ben distinte tra loro.

Nel contesto di tale superficie si osservano solo lievi ondulazioni, ancora mitigate dall'intervento antropico finalizzato all'ottenimento di superfici utili per la coltivazione o per lo sviluppo urbano.

Tale situazione morfologica si mantiene costante per tutta l'estensione del terrazzo e non si evidenziano quindi situazioni di rischio geologico legate a fattori di instabilità del territorio.

L'area in studio è situata in un contesto individuato come UNITA' C che è costituito dal terrazzo fluvioglaciale situato nel settore occidentale del territorio a quote comprese tra 340 e 360 m. s.l.m., sul quale è edificato il concentrico comunale. Questo è sospeso sul sottostante terrazzo, identificato come unità geomorfologica B, da cui è separato mediante una scarpata avente altezza media pari a 8 metri. Il Poiché il concentrico si è storicamente sviluppato sino al bordo della scarpata si può osservare localmente un rimodernamento antropico della stessa. E' un territorio sul quale si sono sviluppati la quasi totalità degli insediamenti civili ed industriali, le aree libere sono ad uso agricolo.

Dal punto di vista geomorfologico si presenta come area assolutamente uniforme che si estende in corrispondenza della fascia destra del T. Orco: l'alta pianura terrazzata a Nord del F. Po è costituita infatti da depositi quaternari di origine fluviale e fluvioglaciale (con le serie riferibili al Riss e al Mindel - Pleistocene medio e inf.), alla base dei quali sono presenti i depositi deltizi e fluvio-lacustri del Villafranchiano, che testimoniano la transizione tra i depositi continentali quaternari e le sabbie marine plioceniche.

Considerata la notevole distanza dalle cerchie più esterne, i depositi fluvioglaciali assumono caratteristiche tipicamente fluviali, anche se la loro natura è rivelata dall'alterazione degli elementi, oltre che alla copertura

loessica o alla presenza, talvolta, di un paleosuolo giallo arancio, tendente al bruno. La piana originata da questi depositi è considerato come livello fondamentale dell'alta pianura; in tale contesto è collocata l'area di intervento. L'analisi litostratigrafica del settore in studio può essere eseguita attraverso i dati desunti da molteplici dati di natura geognostica e idrogeologica, nonché desumibili dagli affioramenti visibili lungo la scarpata del Torrente Orco, che corrispondono a ghiaia e ciottoli con matrice sabbiosa color grigio-nocciola; gli elementi lapidei sono arrotondati, esenti da fenomeni di alterazione intensa, con diametro massimo dell'ordine dei 30 cm.; in superficie è presente una coltre di suolo limoso con spessore dell'ordine di un metro. Questi dati confermano la presenza della sequenza completa dei depositi quaternari e pleistocenici. I livelli di terreno attraversati dalla colonna litostratigrafica tipo possono essere descritti nel modo seguente, procedendo dall'alto verso il basso, in particolare:

1. In superficie è presente una coltre di terreno (sfruttato prevalentemente ad uso agrario) potente circa 100 cm, costituita da sabbia limosa bruna, caratterizzata da una frazione organica significativa, con presenza di frammenti vegetali e resti radicolari che denunciano un rimaneggiamento più o meno spinto per effetto delle attività antropiche.
2. Il passaggio ai sottostanti depositi ghiaioso-sabbiosi è quasi sempre netto ed è rimarcato talora da un livello centimetrico di ghiaietto in matrice limosa discretamente cementato. La granulometria del deposito è essenzialmente ghiaioso-ciottolosa e la matrice è una sabbia limosa di colore bruno; i clasti, di diametro anche superiore a 0.3 metri, si presentano sempre con forma arrotondata e risultano ben gradati. La loro natura mineralogica è eterogenea e riflette la petrografia delle unità affioranti sui rilievi alpini e prealpini delle valli Orco e Soana.

Il comportamento geomeccanico del livello superficiale della copertura limoso-argilloso-sabbiosa è assolutamente differente rispetto ai sottostanti depositi ghiaiosi; in presenza di un elevato contenuto di acqua tendono ad assumere un comportamento plastico che li rende inadatti a sopportare i normali carichi di lavoro ($Q_{amm} \leq 50 \text{ kN/mq}$).

Le opere di fondazione delle strutture in elevazione dovranno dunque essere impostate sui livelli ghiaiosi fluvioglaciali, dopo aver asportato i materiali che originano la coltre di terreno agrario e i sottostanti livelli di transizione al deposito ghiaioso ed averli sostituiti con strutture che consentano l'aerazione sotto il primo solaio. Qualora la transizione alle ghiaie si manifesti a profondità non compatibile con la quota del primo orizzontamento potrà essere predisposto un riporto di materiali anidri compattati poggianti direttamente sui depositi naturali.

Il sottosuolo è costituito quindi da depositi molto permeabili per i primi 20-50 m da p.c. ed è particolarmente ricco d'acqua. Nella porzione di abitato presa in considerazione la presenza di acqua libera viene generalmente rilevata a partire da una quota di circa 11 m dal p.c. (cfr. Carta idrogeologica allegata al PRGC). Tale livello può comunque subire delle oscillazioni metriche in dipendenza degli eventi meteorici e del periodo di misurazione, che portano le acque sotterranee a poter risalire sino alla quota di $3 \div 4 \text{ m}$ dal p.c., senza dunque interferire con le opere di smaltimento delle acque bianche o con la zona di terreno che risente del carico della struttura.

Sulla base di quanto esposto è da preferirsi la scelta di fondazioni "a platea" o "a graticcio", in grado di distribuire in modo omogeneo i carichi e minimizzare l'effetto di eventuali cedimenti differenziali, deriva quindi dall'analisi del quadro esistente. In quest'ottica il dimensionamento delle opere di fondazione dovrà mirare in particolare alla valutazione dei cedimenti assoluti e differenziali in fase di esercizio (SLE); la struttura e le dimensioni della platea e del graticcio consentono infatti di minimizzare il rischio di problematiche connesse alla rottura del terreno sottoposto al sovraccarico.

3.2. SISMICO

La normativa sismica ed in particolare l'O.P.C.M. 3274 del 20/03/03 Criteri per l'individuazione delle zone sismiche e s.m.i., la D.G.R. 61 del 17/11/03 e la Circolare P.G.R. 1/DOP del 27/04/04 hanno inserito il Comune di Salassa in zona 4. Con l'entrata in vigore del D.M 14/1/2008 Testo Unico - Norme tecniche per le costruzioni è stato modificato l'approccio per la definizione della pericolosità sismica che viene definita mediante un approccio non più "zona dipendente" ma "sito dipendente".

La zona 4 è considerata a bassa sismicità e per essa, tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della D.G.R. n 64-11402 del 23/12/2003 e, per gli edifici di competenza statale, dalla normativa nazionale, i relativi progetti devono essere depositati presso lo sportello unico dell'edilizia, ove costituito, ovvero presso i comuni singoli.

Per tali progetti non si procede al rilascio di autorizzazione ai sensi del D.P.R. n. 380/2001 né si effettua il controllo a campione, ma ai fini del deposito è condizione sufficiente la dichiarazione di asseveramento del progettista circa il rispetto delle prescrizioni della normativa antisismica approvata con l'ordinanza n. 3274/2003.

Infine, per la zona 4 non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. n.380/2001).

L'intervento in oggetto non comprende al suo interno nessuno degli interventi tra quelli previsti dall'Allegato B della D.G.R. n 64-11402 del 23/12/2003 (edifici ed opere strategiche e/o rilevanti) e pertanto è sufficiente il deposito presso il Comune.

3.3. SUOLO

L'area di progetto riguarda una fascia ricadente in classe II di capacità d'uso dei suoli, "Suoli con limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative".

Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (PTC2) in particolar modo, ma anche il Piano Territoriale Regionale (PTR), hanno la funzione di delineare l'assetto strutturale del territorio perseguendo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e nella sua proiezione culturale; disciplinano altresì il contenimento del consumo di suolo finalizzato a contribuire ad uno sviluppo sostenibile, a tutelare e valorizzare, oltre che a sottolineare l'importanza, dei suoli di buona e ottima fertilità; all'interno delle NdA si definiscono le regole per l'utilizzo di tali aree.

Nello specifico, non si rilevano particolari prescrizioni in merito all'utilizzo di aree in II classe, essendo queste classificate come marginali, a tradizione prapicultura stabile, alternata cereali e scarpate boscate.

Tra le problematiche più significative vi è senza dubbio quella dell'impermeabilizzazione (la cementificazione ossia: una riduzione della superficie disponibile per l'agricoltura, i pascoli e le foreste che conduce infatti inevitabilmente ad una diminuzione della capacità di infiltrazione delle acque, con il progressivo ridursi della ricarica delle falde idriche. Tale riduzione impedisce o limita le principali funzioni ecologiche del suolo: stoccaggio di carbonio, capacità di filtraggio degli inquinanti, spazi di vita per i numerosi organismi che vi abitano. A tutto

questo si aggiunge una graduale perdita di superficie per le produzioni agrarie, con una contemporanea diminuzione delle capacità produttive dell'intero comparto. Tuttavia da una valutazione dei dati in possesso della Regione Piemonte si evidenzia come l'impermeabilizzazione riguardi, in modo prevalente, i terreni agricoli che ricadono nelle prime tre classi di capacità d'uso del suolo, ovvero i terreni che presentano nulle, scarse o moderate limitazioni all'uso del suolo e sono adatti ad ospitare un'ampia possibilità di colture agricole.

Pertanto vi è la necessità, in fase di progettazione, di perseguire obiettivi prioritari quali una drastica riduzione del consumo di suolo, limitandone l'impermeabilizzazione appunto; piuttosto che la salvaguardia del suolo ad elevata capacità produttiva e protettiva o ad elevato valore naturalistico o storico; inoltre la riduzione della frammentazione del territorio dovuta all'edificato ed alle infrastrutture di trasporto, limitando al contempo l'espansione edilizia irrazionale, a macchia di leopardo, che crea un'urbanizzazione diffusa che comprende al suo interno aree agrarie residuali, le quali nel tempo saranno a loro volta urbanizzate, avendo perduto il loro carattere tipicamente rurale; la razionalizzazione delle attività produttive, tenendo presente che non è più sostenibile dal punto di vista ambientale la nuova edificazione in presenza di un elevato numero di ettari coperti da edifici o capannoni industriali dismessi o non più utilizzati; la promozione dei processi di formazione/informazione dei cittadini sull'importanza del suolo come risorsa da conservare e da utilizzare in modo sostenibile per l'ambiente, con la prospettiva di un mantenimento delle funzioni ad esso riconosciute per le generazioni future.

Pertanto il progetto di PdR, per quanto riguarda il controllo dei livelli di permeabilità del suolo, per i tratti di viabilità di raccordo con la rete comunale e delle aree destinate a parcheggi pubblici prevede l'utilizzo di blocchetti in cls drenanti, in luogo del manto bituminoso, e prevede che tutte le altre superfici quali, raccordi viari interni, spazi pertinenziali degli edifici, vengano realizzate con l'impiego di tecniche atte a contenere i valori di impermeabilizzazione del suolo (ghiaia e terra battuta), limitando allo stretto indispensabile i manti bituminosi, cementizi ed impermeabili in genere.

Gli spazi verdi e le aree a corredo degli spazi di servizio pubblico saranno realizzati in piena terra e completati da idoneo apparato vegetale, senza basamenti cementizi o comunque caratterizzati da alti livelli di impermeabilità.

3.4. PAESAGGIO

L'areale interessato dall'intervento non si trova all'interno di nessuna area protetta ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i. o di aree istituite a livello Regionale.

Inoltre non vi è la presenza di Biotopi, SIC o ZPS nell'immediato intorno, dovuto anche al fatto che l'ambito ha visto nel corso degli ultimi anni fenomeni di urbanizzazione molto intensi e diffusi sul territorio.

3.5. RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR)

Il Comune di Salassa non ha al suo interno nessuno degli Stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti all'interno degli elenchi della Regione Piemonte soggetti quindi a D. Lgs. 334/99 e s.m.i. (aggiornati al 01/09/2016).

Il limitrofo Comune di Front ospita uno stabilimento RIR (la Cartiera Giacosa S.p.A.), ma il relativo areale di osservazione è contenuto all'interno del perimetro comunale di riferimento. In ogni caso, l'area oggetto di intervento non è localizzata in prossimità della suddetta attività a rischio.

3.6. CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Ai sensi della D.G.R. 14 febbraio 2005, n. 46-14762, la valutazione di compatibilità è finalizzata a verificare che il sito in cui si intende realizzare l'insediamento sia caratterizzato da condizioni di rumorosità, o da livelli di rumore ammissibile, compatibili con l'utilizzo dell'insediamento stesso.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico". Tra gli strumenti previsti dalla L. 447/95, risultano di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica, e il conseguente Piano di Risanamento Acustico comunale (PRA). In posizione "intermedia" nel processo di controllo e contenimento dell'inquinamento acustico delineato dalla L. 447/95 si collocano invece le valutazioni di impatto acustico e di clima acustico, azioni obbligatorie rispettivamente nei casi di sorgenti di rumore "rilevanti" e di soggetti con "elevata sensibilità" all'inquinamento acustico.

Nel caso in esame, secondo quanto riportato nel Piano di Classificazione Acustica predisposto del Comune di Salassa ed approvato con DCC n. 16 del 09/07/2004, risulta che l'area oggetto di intervento è collocata in Classe II "Aree ad uso prevalentemente residenziale - rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali" (D.G.R. 6 agosto 2001 n. 85 - 3802). Fanno parte di questa classe le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, etc., afferenti alla stessa.

In generale rientrano in questa classe anche le strutture alberghiere, a meno che non siano inserite in contesti industriali (Classe IV-V) o terziari (Classe III-IV).

I centri storici, salvo quanto sopra detto per le aree di particolare interesse, di norma non vanno inseriti in Classe II vista la densità di popolazione, nonché la presenza di attività commerciali e uffici, che potranno condurre all'attribuzione di Classe III-IV.

Tale classificazione acustica è pienamente compatibile con l'insediamento in oggetto, in quanto comporta l'attribuzione di limiti per il rumore ambientale che sono tipici di ambiti principalmente residenziali.

Sulla base delle analisi condotte, dei rilievi fonometrici effettuati e del confronto con i limiti di legge, è stato possibile osservare che:

- l'attività artigianale risulta attiva esclusivamente nel periodo di riferimento diurno;
- i rumori provenienti dall'attività artigianale risultano in generale di entità ridotta e in generale mascherati dai restanti rumori presenti nell'area (specificatamente le emissioni dell'infrastruttura dei trasporti stradale e le emissioni delle attività antropiche);
- nello specifico, i livelli di rumore nel periodo di riferimento diurno risultano inferiori a 50 dB(A); gli unici eventi associati a livelli sonori superiori a 55 dB(A) (i casi per i quali risulterebbero applicabili i limiti differenziali di

immissione – periodo di riferimento diurno, il periodo durante il quale risulta attiva l'attività artigianale) sono riconducibili a rumore di origine animale, ai rintocchi delle campane ed ai passaggi di veicoli.

I rilievi effettuati permettono di evidenziare inoltre come la situazione futura di clima acustico, relativo agli edifici ristrutturati all'interno dell'area di PdR, non presenti casi di superamento dei limiti assoluti di immissione stabiliti dal P.C.A. di Salassa e come la situazione futura di clima acustico non presenti altresì casi di applicabilità dei limiti differenziali di immissione per le emissioni sonore dell'attività artigianale significativa.

4. COERENZA CON I PIANI TERRITORIALI E URBANISTICI SOVRAORDINATI

La natura "puntuale" dell'intervento proposto limita il suo peso, sia urbanistico che ambientale, ad una scala strettamente comunale; come già descritto le previsioni del Piano Esecutivo possono essere considerate come elemento funzionale alle esigenze del PRGC, in particolare quello relativo al completamento di un'area già in parte edificata.

La rilevanza strettamente locale dei contenuti del Piano non consente un confronto diretto con obiettivi di tutela e salvaguardia ambientale di livello provinciale, regionale o nazionale; gli interventi previsti sono comunque conformi ai principali indirizzi e direttive delle strumentazioni sovraordinate in materia ambientale, che derivano i propri elementi di governo del territorio proprio dalle normative ambientali di livello comunitario; non costituisce variante al PRGC e si attiene alle indicazioni specifiche per l'ambito RN5b.

Gli ambiti R, regolamentati dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC vigente riguardano "Aree residenziali abitative di ristrutturazione", nel caso specifico per l'area R7.6 sono previsti interventi edificatori in funzione residenziale da realizzarsi mediante strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa pubblica o privata.

4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Il PTR della regione Piemonte, approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, struttura la lettura del territorio piemontese in una serie di aree definite come "Ambiti di Integrazione Territoriale" (AIT). Il Comune di Favria fa parte dell'AIT 8 "Rivarolo Canavese".

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi che la Regione integra sistematicamente, al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze; insieme al PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione.

L'area oggetto del PdR sottoposto a verifica preventiva di assoggettabilità a VAS può infatti essere classificata tra le "Aree urbane consolidate dei centri minori". Si tratta, infatti, di aree "Aree densamente costruite, con organizzazione elementare dello spazio pubblico, prevalentemente sedimentate e interessate dal sistema territoriale della viabilità storica, con persistenza dei fattori strutturanti l'insediamento (strada, acque, geomorfologia, nucleo iniziale), connotate da:

- a) morfologia di impianto per lo più riconducibile a fattori di strutturazione storici unitari, con emergenza di pochi complessi edilizi o monumentali rilevanti e relativa dipendenza del resto del nucleo, composto di tipologie edilizie in parte urbane e in parte rurali trasformate;
- b) significativa presenza di fattori strutturanti (versanti pedemontani e pedecollinari, crinali, terrazzi, strade territoriali) nell'insediamento storico, spesso trascurati dalle espansioni più recenti, ma ancora determinanti per le regole di impianto e di sviluppo insediativo organico;
- c) strutturazione degli spazi pubblici semplice ma organica con il disegno di impianto, spesso generata da un tratto di una viabilità corredato da componenti urbane elementari storicamente sedimentate (piazze, tratti porticati, fronti commerciali) e spesso bypassato da circonvallazioni che consentono un utilizzo a traffico limitato della strada di attraversamento;
- d) immersione, salvo casi particolari, in un contesto in parte urbanizzato a bassa densità e in parte rurale, con effetti di bordo urbano e in qualche caso di porta ancora leggibili e costituenti l'immagine identitaria più importante;
- e) alta rilevanza paesaggistica dall'esterno salvo i casi di prevalenza di espansioni incontrollate, con emergenza degli skyline o dei bordi, e minore carica iconica e identitaria all'interno, quasi in ogni caso riconducibile ai soli siti di pertinenza e di contesto di beni monumentali (castelli, complessi religiosi) storicamente dominanti;
- f) presenza di aree e immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, espressione di una forma di utilizzo del suolo orientata ad usi turistici storicamente consolidati, determinati dalla attrattività dei luoghi e dalla presenza di infrastrutture storiche.

Obiettivo prioritario del PTR e perseguito anche dal PdR in oggetto è la rivitalizzazione e la rifunzionalizzazione delle aree urbane principalmente mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico. Questo tipo di aree, secondo il PTR, si configurano come il luogo privilegiato per la nuova edificazione tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato, e la qualificazione ambientale mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio. Il PTR precisa, inoltre, che "le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado ed i margini edificati dal disegno sfilacciato, costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione ed integrazione paesaggistica". Le direttive del PTR contemplan azioni per promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana.

Proprio in queste definizioni ed indirizzi per la qualificazione ambientale mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio, si possono riconoscere le caratteristiche delle previsioni progettuali per l'ambito del PdR in area R7.6 che, pertanto, appare coerente e compatibile anche con il livello di pianificazione territoriale regionale.

La porzione di territorio comunale nella quale ricade l'ambito soggetto a PdR, non presenta particolari criticità e risulta in generale conforme nelle previsioni a livello provinciale. La "Carta dei caratteri territoriali e Paesistici" non evidenzia per l'area oggetto di intervento caratteri paesistici e territoriali particolari: l'area risulta incuneata in una zona identificata come "area insediata".

Si rileva pertanto piena compatibilità con il Piano Territoriale Regionale.

4.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R.)

Il PPR è stato adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 04 agosto 2009: attualmente non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei beni culturali e del paesaggio interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, delle norme di attuazione del piano, che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9, del Codice stesso.

Il Piano Paesaggistico Regionale suddivide il territorio regionale in "Ambiti di paesaggio" (AP). Il Comune di Salassa ricade nell'Ambito Paesaggistico n. 30 "Basso Canavese"; a loro volta le AP sono strutturate in Unità di Paesaggio (UP) ed il Comune di Salassa ricade per la maggior parte nell'Unità di Paesaggio n. 3007, in parte in UP 3011, 3012 e per la minor parte in UP 3013; tutte corrispondono alla tipologia normativa VII – "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità - Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi" alla quale corrispondono i seguenti caratteri tipizzanti: "è fortemente caratterizzata dalla romanizzazione del territorio, si riscontra la presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e forte espansione residenziale ed industriale, è caratterizzato da antropizzazione diffusa con livelli di forte impatto solo lungo la direttrice S.Benigno-Rivarolo Cuorgnè". Per quanto concerne le caratteristiche storico-culturali, Salassa, in particolare, appare segnata dalla torre-porta del ricetto, identificata come punto territoriale di rilevanza, facente parte del sistema delle difese collettive insieme con Oglianico, Valperga, Busano, Levone, Barbania, Rocca, Feletto e Lombardore.

Si rileva tuttavia compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi, mentre una notevole difformità nella gestione del territorio contraddistingue l'area del corso alto dell'Orco rispetto al corso più basso e allo sbocco sulla piana, con caratteristiche che si riflettono anche sulla struttura dell'insediamento. La densa urbanizzazione degli insediamenti principali si associa ad ampie aree sfrangiate, a deposito o commerciali, non sempre compatibili con una idonea gestione del paesaggio. Si manifestano fenomeni di scarsa manutenzione all'interno dei nuclei storici hanno compromesso in alcuni casi la leggibilità dell'impianto originario, mentre in vari punti il patrimonio edilizio storico cosiddetto "minore", individuabile in non poche borgate anche di media quota, risulta in precarie condizioni.

Fra gli obiettivi specifici e le corrispondenti linee d'azioni definite dal PPR per l'ambito 30, non pare vi siano riferimenti specifici alle caratteristiche dell'area oggetto di PdR.

Tuttavia durante la fase di progettazione, pare importante tener conto delle visuali paesaggistiche verso l'arco alpino. Il PPR non segnala, per l'area in oggetto, aree ed elementi di rilievo sottoposti a tutela ai sensi degli artt. 136-157 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i." (cfr. Tav. 2 del PPR). Dalla tav. P2.2 Componenti Paesaggistiche in scala 1:100.000 non emergono particolari rilevanze paesaggistiche per l'area oggetto d'intervento, classificata come "zona gravata da usi civici", disciplinato dall'art. 33 della Norme Tecniche.

Dall'analisi della Tavola P5 - Rete Ecologica, storico culturale e fruitiva - emerge che l'area oggetto di PdR ricade in "contesti perturbanti di rilevanza locale": per quanto dalla scala della tavola non sia possibile individuare esattamente il posizionamento dell'area oggetto di intervento in relazione al tracciato della rotta migratoria, si

può presumere che l'insediamento previsto dal PdR non interferirà con tale tracciato in quanto tratta la ristrutturazione di fabbricati esistenti, intervento compatibile con le previsioni di PRGC.

Il PPR non individua per l'area oggetto d'intervento particolari valenze paesaggistiche, tuttavia il PdR, in virtù del fatto che la Convenzione Europea del Paesaggio riconosce "che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana", deve considerare con attenzione il contesto, le visuali paesaggistiche, il sistema del verde ed ogni elemento che possa concorrere alla modificazione del paesaggio esistente, mirando alla riqualificazione dell'area ed al miglioramento della qualità della vita nel comparto di interesse. In particolare, il progetto permette di mantenere le relazioni visuali con il paesaggio circostante, pone attenzione alla componente del verde e all'organizzazione dello spazio pubblico.

Si ritiene, pertanto, che la compatibilità del PdR R7.6 rispetto agli obiettivi generali e specifici del PPR sia verificata.

4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.)

Il PTC2, approvato dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011 individua 26 Ambiti di Approfondimento Sovracomunale (AAS), il Comune di Salassa fa parte dell'AAS 7 "Rivarolo", normato dall'art.9 delle NdA.

E' uno strumento volto a coordinare le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di Ambiti di approfondimento sovracomunale; mira allo sviluppo del sistema produttivo ed insediativo, ad un uso delle risorse equilibrato e razionale, alla tutela e valorizzazione del sistema naturale, alla ricerca della "qualità" del territorio e al rafforzamento del suo posizionamento competitivo. Persegue altresì la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nella sua integrità naturale e nella sua proiezione culturale, il contenimento del consumo di suolo nonché la tutela e la valorizzazione dello stesso; il tutto finalizzato a contribuire ad uno sviluppo sostenibile che consenta oggi, ma anche alle generazioni future, di disporre delle risorse del territorio provinciale con pari possibilità; tendendo a valorizzare l'identità del territorio predetto e a renderne evidenti e fruibili i valori.

Il PTC2 definisce:

a) le porzioni di territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse primarie, della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico, della prevenzione e difesa dall'inquinamento; (at. 2 NdA)

In particolare, relativamente al "Settore produttivo artigianale e industriale" gli obiettivi primari perseguiti in materia di sistema economico sono:

- a) favorire lo sviluppo socio-economico del territorio;
- b) contenere la crescita di consumo di suolo e risorse naturali;
- c) ridurre le pressioni ambientali e raggiungere una buona qualità edilizia ed urbanistica.

In particolare, interessa in questa sede l'elaborato di Analisi di compatibilità ambientale che evidenzia come il PTC2 prenda in considerazione, nella definizione del proprio sistema di obiettivi, strategie e progetti, i criteri di

sostenibilità dell'Unione Europea. Il PdR si riconosce come azione che concorre al raggiungimento, in particolare, di "Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale". Come definito dal PTC2, con l'attuazione del PdR è possibile migliorare sostanzialmente un contesto mediante la riqualificazione di elementi fatiscenti, che completino il comparto, dotandolo di zone per servizi e parcheggi.

Per perseguire questo obiettivo generale il PTC2 individua azioni legate in particolare, al "riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale, con riguardo al riordino e alla qualificazione ambientale delle aree produttive, al recupero delle aree defunzionalizzate, al decongestionamento delle aree centrali e alla mitigazione degli impatti generati dal traffico, al potenziamento delle aree verdi e alla riqualificazione dei tessuti periferici".

4.4. PERTINENZA DEL PDR PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Al fine di mettere in relazione la descrizione degli elementi del PdR rispetto alle considerazioni ambientali per la promozione dello sviluppo sostenibile, si prendono in considerazione gli obiettivi della Deliberazione CIPE - Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", selezionando quelli raffrontabili con l'intervento di PdR come risulta dalla tabella:

Elemento ambientale per lo sviluppo sostenibile	raffrontabili con l'intervento	effetti prodotti con l'intervento
Clima e atmosfera		
Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;	no	no
Estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;	no	no
Promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;	si	no
Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.	no	no
Natura e biodiversità		
Protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;	si	si
Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;	no	no
Protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi;	no	no
Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del nostro territorio;	no	no
Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli	no	no

Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani		
Riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dello ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;	si	si
Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;	si	si
Mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;	si	si
Riduzione dell'inquinamento acustico;	si	si
Promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;	no	no
Sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;	si	si
Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;	no	no
Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione; eliminazione dell'abusivismo edilizio; lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.	si	si
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti		
Riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;	si	si
Promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;	no	no
Conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;	si	si
Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;	si	si
Riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi	no	no

Le finalità generali del PdR, riassumibili nell'utilizzo di un'area di margine dell'edificato, in un contesto già consolidato ove sono presenti attività compatibili con l'intervento previsto paiono del tutto coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dalla Comunità Europea così come recepiti dall'Italia.

I principali obiettivi del PdR sono infatti riassumibili nella riqualificazione di un tassello di frangia del costruito in prossimità del nucleo centrale storico dell'abitato, migliorando la qualità dell'ambiente urbano (verde, percorsi ciclo/pedonali, illuminazione pubblica), con attenzione al contenimento dei consumi energetici ed alla gestione delle risorse. In maniera specifica integrando l'intervento con il contesto dotandolo di parcheggi ed illuminazione che andranno così a beneficio anche di altri insediamenti; privilegiando la sostenibilità dell'intervento edilizio sotto il profilo del risparmio energetico, della riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e della protezione dal rumore e dall'inquinamento acustico con la dotazione di impianti adeguati e con la dotazione di verde privato. Particolare attenzione sarà posta agli aspetti ambientali legati alla conservazione della risorsa idrica, prevedendo, per la parte privata dell'insediamento, la presenza di zone verdi e di pavimentazioni esterne realizzate con materiali che assicurino adeguata permeabilità all'acqua. Verrà privilegiato l'utilizzo di tipologie costruttive, materiali e finiture coerenti con il contesto;

Dal confronto fra gli obiettivi del PdR e quelli della Deliberazione CIPE, si ritiene che il progetto di Piano di Recupero sia sostanzialmente coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale nazionali.

5. PRINCIPALI PROBLEMI AMBIENTALI CONNESSI CON LE PREVISIONI

Non si rilevano problemi ambientali pertinenti alla proposta di PdR.

L'intervento in zona R 7.6 consiste nella riqualificazione, come ampiamente anticipato, di un ambito con destinazione residenziale all'interno di un più ampio contesto con analoga destinazione, già esistente e consolidato. Gli impatti ambientali sono di conseguenza connessi alla tipologia di intervento e quindi assolutamente minimi.

Tuttavia si possono riscontrare alcune variazioni riconducibili in qualche misura a queste 3 macro categorie:

aree destinate ad insediamento residenziale: visto che con l'attuazione del Piano è prevista la demolizione di alcuni fabbricati, oltre che l'utilizzo di materiali drenanti, la percentuale di impermeabilizzazione del suolo risulta inferiore a quella esistenti; le ricadute ambientali del previsto intervento sono riferibili principalmente ad un leggero aumento del carico antropico sull'area, ed ai conseguenti aumenti di pressione sulle reti infrastrutturali primarie (reti di rifornimento idrico ed energetico, smaltimento dei reflui, etc.).

aree destinate alla viabilità: non sono previste aree per la viabilità pubblica, l'asta viaria privata di accesso all'area verrà realizzata in blocchetti drenanti;

aree destinate a servizi pubblici: come per gli interventi sulla rete viaria la maggiore problematica ambientale è da riferirsi alla possibile realizzazione di superfici impermeabili coincidenti con le aree destinate a parcheggio e manovra, che anche in questo caso saranno realizzate in blocchetti drenanti.

Di seguito viene effettuata una valutazione del grado di coerenza del PdR R7.6 con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani sovraordinati: PTR-PPR e PTC2.

matrici ambientali	obiettivi di sostenibilità	descrizione obiettivi	coerenza
aria	Migliorare la qualità dell'aria/mantenere il livello di qualità dell'aria esistente	La qualità dell'aria, anche a seguito della realizzazione dell'intervento di trasformazione, è da presumere che rimanga sostanzialmente invariata, posto il limitato incremento insediativo. Anche l'aumento dei veicoli che accederanno all'area è da ritenersi pressoché ininfluenza su un ambito di conurbazione metropolitana già urbanizzata	=
rumore	Contenimento dell'inquinamento acustico	Secondo quanto riportato nel Piano di Classificazione Acustica, risulta che l'area oggetto di intervento è collocata in Classe II, tale classificazione acustica è pienamente compatibile con l'insediamento in oggetto, in quanto comporta l'attribuzione di limiti per il rumore ambientale che sono tipici di ambiti prevalentemente residenziali	✓
		non è necessario adottare interventi sui ricettori al fine di garantire il rispetto del limite pari a 65 dB(A), previsto dal DPCM 14/11/97, relativo al livello equivalente diurno valutato al centro delle stanze, a finestre chiuse, all'altezza di 1,5 metri dal pavimento.	✓
rifiuti	Ottimizzazione dell'uso e della gestione di sostanze e rifiuti anche pericolosi/inquinanti nel rispetto dell'ambiente	La produzione di rifiuti derivanti dalla fase di cantiere sarà piuttosto esigua, posto il fatto che non verranno realizzati scavi per la realizzazione di piani o fondazioni interrati e di conseguenza sarà minima la quantità di materiale inerte da conferire in discarica.	=
		Il sistema di raccolta differenziato "porta a porta" già presente sul territorio comunale di Favria verrà ovviamente esteso nell'area di progetto che predisporrà specifiche aree di raccolta	✓
biodiversità	Tutelare il livello di biodiversità esistente/incrementare il livello di biodiversità	L'intervento non aumenta i valori di biodiversità dell'area, essendo un intervento di tipo edilizio	*
paesaggio	Mantenimento e miglioramento della qualità dei paesaggi	Miglioramento della qualità della vita dal punto di vista urbano e percettivo restituendo alla città un elemento di continuità con il tessuto esistente	✓

matrici ambientali	obiettivi di sostenibilità	descrizione obiettivi	coerenza
acqua	Ricondurre l'uso di risorse rinnovabili entro i limiti e capacità di rigenerazione	La risorsa acqua non viene coinvolta in maniera sensibile dalla trasformazione. Non si è vicini a corsi d'acqua sensibili, non si realizzano opere che possano entrare in conflitto con la falda.	*
uso del suolo	Minimizzazione uso risorse non rinnovabili	L'intervento riqualifica un'area attualmente già edificata avente destinazione residenziale, quindi con un utilizzo di suolo già compromesso.	✓
		La demolizione di parte dei fabbricati consente una riduzione del consumo di suolo.	✓
Energia	Minimizzare uso risorse rinnovabili/ non rinnovabili	Gli edifici verranno riqualificati utilizzando tecniche costruttive volte al risparmio energetico e all'adeguamento ai parametri di legge previsti	✓
spazi pubblici	Estensione del sistema di spazi pubblici di qualità	L'intervento di trasformazione consiste in un miglioramento della qualità percettiva e urbanistica dell'intorno, qualificando un'area caratterizzata da edifici fatiscenti, che allo stato attuale, rappresenta una negatività per le residenze esistenti nell'intorno.	✓
	Estensione del sistema di aree urbane verdi	L'intervento di tipo urbanistico ed edilizio rispetta i parametri ambientali richiesti dal PRG del Comune di Salassa, in termini di quantità e qualità delle aree verdi	✓
		L'intervento non aumenta i valori di biodiversità dell'area, essendo un intervento di tipo edilizio. Presta in ogni caso molta attenzione al tema del verde e della continuità per quanto possibile. Il fatto che non vi sia la costruzione di terrati determina un minore impatto dal punto di vista ambientale	X
Mobilità	Incremento della sostenibilità del sistema della mobilità	La mobilità non subirà alcuna modifica. L'accesso per garantire il collegamento con l'area PdR si innesta direttamente sulla via Borrone, in corrispondenza del vecchio accesso carraio già esistente.	=

	definizione della coerenza	simbolo
legenda	coerente	✓
	non rilevante	≡
	incoerente	X
	non valutabile	*

6. CARATTERISTICHE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

In ottemperanza ai criteri previsti per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. esplicitati nell'Allegato I, rispetto ai possibili impatti conseguenza dell'attuazione degli interventi edilizi previsti nel PdR R7.6, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi, raffrontandoli con le matrici ambientali. Per ogni elemento preso in considerazione sono descritte le caratteristiche degli eventuali impatti generati dall'attuazione del PdR sull'ambito di interesse e sul contesto, prendendo come riferimento, stante la dimensione limitata dell'intervento, la scala di quartiere. Per ogni elemento, inoltre, sono indicati eventuali impatti generati dalla fase di cantiere di costruzione e gli eventuali interventi di mitigazione o compensazione eventualmente previsti.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Data l'ubicazione e le caratteristiche dell'area soggetta a PdR, gli elementi di pressione sulla componente ambientale sono da individuarsi principalmente nelle emissioni indirette in atmosfera provenienti dal traffico veicolare indotto e nelle emissioni dirette dalle caldaie utilizzate per il riscaldamento dei locali. In entrambi i casi, gli inquinanti emessi sono quelli tipici della combustione. L'incremento di traffico indotto dall'intervento edilizio appare trascurabile non essendo prevista nuova viabilità o poli di servizi tali da determinare nuovi flussi di traffico veicolare. Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico dovuto al riscaldamento degli edifici residenziali, il PdR opererà su più fronti: sul contenimento dei consumi energetici, attraverso elementi passivi (orientamento degli edifici, isolamento termico, soluzioni di involucro edilizio, schermature, ecc.) e attivi (pannelli solari o pompe di calore e fotovoltaici), sull'impiantistica, installando caldaie alimentate a metano di ultima generazione.

Si ritiene, pertanto, che le emissioni dovute a tali sorgenti emissive siano trascurabili. Le interferenze ambientali potenziali in fase di cantiere possono essere connesse a:

- polverosità conseguente alle attività di demolizione e ricostruzione (movimenti di terra, accumulo di materiali polverulenti, ecc). L'interferenza non appare significativa in quanto la fase relativa alle opere di demolizione sarà di durata limitata;

- emissioni da macchine operatrici presenti in cantiere e da mezzi di trasporto. Anche in questo caso l'interferenza non appare significativa data la dimensione limitata del cantiere.

CONSUMO DI ACQUA POTABILE

All'interno dell'area interessata dall'intervento, è presente una roggia intubata, essa taglia il cortile in direzione trasversale. Il PdR non ne modifica lo stato attuale.

L'insediamento di nuove funzioni produce inevitabilmente un incremento di consumi di acqua potabile dettato esclusivamente dall'utilizzo sporadico dei servizi igienici. Lungo il tracciato stradale, la via Borrone, adiacente all'area oggetto di intervento, è presente la rete dell'acquedotto comunale; il PdR prevede la realizzazione di un nuovo tratto privato, lungo l'area per la viabilità interna, al fine di consentire l'allacciamento dei nuovi fabbricati.

Per quanto riguarda le acque di scarico, in particolare per le acque nere è previsto l'allacciamento alla rete fognaria pubblica esistente, mentre per le acque meteoriche, è previsto lo scarico in roggia.

Le porzioni di terreno edificate rispetto alla situazione preesistente verranno ridotte, la superficie libera non edificata rimarrà verde. Il PdR prevede, compatibilmente con l'area a disposizione, zone verdi private e, per i parcheggi privati, soluzioni di pavimentazione drenanti e permeabili, in modo da permettere la penetrazione dell'acqua nel terreno.

In fase di cantiere non sono previste interferenze né con l'ambiente idrico sotterraneo né con quello superficiale.

IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO

La zona in esame è pianeggiante ed inserita in un contesto già antropizzato ove l'uso prevalente del suolo è per la maggior parte di tipo residenziale. Non sono segnalati rischi di tipo idrogeologico. E' prevista una riduzione del consumo del suolo, dovuta alla demolizione di parte dei fabbricati esistenti. Il PdR prevede spazi a verde privato e l'utilizzo di pavimentazione drenanti per le aree a viabilità, parcheggio e manovra che determinano effetti positivi rispetto a questo indicatore.

CONSUMO DI SUOLO NON EDIFICATO

L'impatto sull'occupazione del suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile è inevitabile quando si prevedono nuove espansioni dell'abitato. Le previsioni del PdR tuttavia non comportano un consumo di territorio attualmente libero in quanto l'area era già edificata.

L'area interessata è interamente in Classe II di capacità d'uso dei suoli.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La localizzazione di un nuovo insediamento, sia esso residenziale, o di altro tipo, comporta la produzione di rifiuti, seppur minima in questo caso. Tuttavia, come è emerso nel confronto con le matrici ambientali, nel caso del Comune di Salassa non si registrano particolari criticità nello smaltimento, grazie ai buoni risultati ottenuti con la raccolta differenziata. La raccolta dei rifiuti solidi urbani è del tipo differenziato "porta a porta" attraverso il servizio gestito da TEKNOSERVICE.

Durante la fase di cantiere, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti di lavorazione diventa importante, soprattutto in quanto l'ambito oggetto di intervento è inserito in un'area urbanizzata a carattere residenziale. Sarà necessario, pertanto, prendere tutte le misure necessarie per limitare la produzione di rifiuti in cantiere: prevedere la raccolta differenziata dei rifiuti, predisponendo contenitori separati e chiaramente identificabili per legno, carta/cartone, metallo, vetro, plastica, inerti, oli ecc.; prevedere il divieto di abbandono, smaltimento attraverso combustione e interrimento dei rifiuti prodotti in cantiere, ecc.

INQUINAMENTO ACUSTICO

Il traffico indotto generato dai flussi in entrata e in uscita dall'area, potrà generare inquinamento acustico nei pressi della zona interessata. Gli effetti sullo scenario di classificazione acustica del presente PdR non determineranno aumenti del numero di accostamenti critici acustici rispetto all'attuale situazione. In ogni caso, a seguito dei rilievi fotometrici effettuati, le differenze nelle condizioni di rumorosità che si verranno a creare con l'intervento, rientrano nei livelli di rumore ammissibili per la zona in oggetto. Durante la fase di cantiere si richiede l'utilizzo di macchine operatrici e mezzi di trasporto (persone e materiali) che determinano, per alcune fasi di lavorazioni, emissione di rumore nei luoghi nell'intorno dell'area interessata. L'interferenza, anche se significativa, ha carattere temporaneo.

ENERGIA

La zona risulta servita dalla rete di distribuzione energia elettrica. Gli edifici previsti nel PdR saranno riqualificati prestando attenzione agli aspetti di contenimento dei consumi energetici sia per quanto riguarda l'orientamento e i sistemi costruttivi utilizzati (soluzioni di involucro, isolamento termico, ecc.) che le dotazioni impiantistiche. E' prevista l'installazione di pannelli solari termici o pompe di calore e fotovoltaici; per l'illuminazione delle pertinenze private, di sistemi a basso consumo di energia.

INTERFERENZA CON LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO

L'intervento, proprio per le sue caratteristiche, non apporterà modifiche alla percezione del paesaggio urbano. Le caratteristiche dei fabbricati saranno mantenute, non sono previste sopra-elevazioni, le soluzioni progettuali saranno tali da armonizzarli nel miglior modo possibile con il contesto; poiché l'intervento si colloca in prossimità del nucleo centrale storico, il contorno risulta attualmente già del tutto edificato. L'area non risulta soggetta a vincoli di tipo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i..

RISCHI PER LA SALUTE UMANA

Gli aspetti relativi alla tutela della salute umana sono considerati in relazione alla presenza di possibili elementi inquinanti o di disturbo. Non sono riscontrabili rischi per la salute umana in quanto non vi è l'installazione di nessun impianto, azienda o ambito produttivo che possa causare aumento delle emissioni gassose di tipo inquinante, di inquinamento delle risorse idriche. I valori post operam e quelli attuali risultano essere pressoché invariati. Per quanto attinente alle emissioni sonore, si rimanda a quanto già esposto.

FLORA E FAUNA

Nell'area d'intervento, inserita in un contesto urbanizzato consolidato, non si rilevano particolari evidenze da tutelare. E' prevista la sistemazione a verde (prato e siepi) delle pertinenze degli edifici.

VULNERABILITÀ DELL'AREA

I valori di qualità ambientali successivamente alla realizzazione dell'intervento vedranno un incremento della qualità urbana ed ambientale ed un miglioramento della percezione dei luoghi, non solo per l'area in oggetto, ma anche per i lotti dell'immediato contorno. L'area in oggetto, come descritto in precedenza, non presenta particolari caratteri di vulnerabilità legati al tema idrogeologico, della qualità dei terreni, della presenza di aree protette o di aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

INTERVENTI MIGLIORATIVI

Da quanto analizzato nei capitoli precedenti, si può dedurre come i possibili impatti negativi delle trasformazioni urbanistiche introdotte dal PdR siano estremamente limitati e comunque facilmente compensabili attraverso

alcuni accorgimenti normativi e specifiche misure progettuali compensative. Peraltro pare evidente come l'intervento in questione si configuri come semplice riqualificazione di un tassello di un'armatura urbana estesa e consolidata, senza alcuna interferenza con il sistema naturalistico locale ed in piena coerenza con i caratteri dominanti del paesaggio urbano circostante.

Di seguito vengono proposte possibili misure volte a mitigare e/o compensare gli effetti negativi sull'ambiente, elaborate nell'ambito del processo di VAS, che possono essere vagliate dal pianificatore e dall'amministrazione in vista dell'elaborazione della convenzione definitiva da sottoscrivere:

- adozione di tecniche progettuali (architettoniche e strutturali) rispondenti a criteri d'inserimento paesaggistico e di efficienza energetica delle strutture edilizie, in particolare con prescrizioni normative riguardanti l'utilizzo di tecnologie di rifornimento energetico rinnovabili per gli edifici residenziali in previsione;
- imposizione di un rapporto di impermeabilizzazione massimo sulle aree di intervento e prescrizione normativa che specifichi l'utilizzo di autobloccanti (erbati e non) per le aree di parcheggio, per quelle pedonali e in genere per gli spazi pertinenziali del complesso residenziale;
- prescrizioni normative riguardanti l'utilizzo di tecnologie di risparmio e riciclo idrico quali dispositivi di immagazzinamento per utilizzi non potabili (manutenzione aree verdi);
- prescrizioni normative riguardanti l'utilizzo di tecnologie di rifornimento energetico a basso impatto ambientale per l'insediamento residenziale;
- utilizzo di elementi di arredo urbano volti al risparmio energetico (punti luce) ed all'uniformità di quartiere.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto analizzato nei capitoli precedenti, si può dedurre come i possibili impatti negativi delle trasformazioni urbanistiche introdotte dal PdR siano estremamente limitati e comunque facilmente compensabili attraverso alcuni accorgimenti normativi e specifiche misure progettuali compensative. Peraltro pare evidente come l'intervento in questione, configurandosi come semplice riqualificazione di un tassello di un'armatura urbana estesa e consolidata, non interferisca con il sistema naturalistico locale, piuttosto che con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti; ma piuttosto risulta essere in piena coerenza con i caratteri dominanti del paesaggio urbano circostante.

L'area di influenza del PdR è limitata alla scala locale, gli effetti derivanti graveranno solo su scala ridotta (aree limitrofe a quella di intervento) e non sull'intero Comune; manterrà le caratteristiche tipologiche della zona; è un intervento che, per dimensioni, è da considerarsi limitato; apporterà un miglioramento della qualità urbana complessiva necessaria per la riqualificazione di un ambito di frangia dell'abitato.

La riqualificazione del complesso prevede un leggero incremento del carico antropico e conseguentemente un leggero incremento del traffico locale e dei consumi energetici; fattori che possono essere considerati ininfluenti rispetto alla situazione di contesto.

Gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi previsti non sono monitorabili ma comunque permettono, come anticipato, un migliore utilizzo del suolo già comunque consumato e sottratto alla coltivazione

agricola. In senso generale ed in linea puramente teorica l'utilizzo ottimizzato del suolo già consumato consente di non impegnare altro terreno fertile.

Data la natura e l'entità del progetto e vista la modesta entità degli effetti potenziali attesi sull'ambiente dall'attuazione degli interventi previsti dal PdR in area R 7.6, illustrati nelle pagine precedenti, si propone l'esclusione dello stesso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

Oglianico, 24 febbraio 2019

Il Tecnico

